FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

MAGGIO 2026

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

STARE NEL TEMPO PENSIERI E PERCORSI ACCOGLIENTI

Assemblea ordinaria della Cooperativa Villa S.Ignazio Giovedì 21 maggio 2026 - h. 17.00



76ª Assemblea della nostra Cooperativa di Solidarietà sociale, nata il 22 dicembre 1978 … Vi sono comprese le assemblee "pensose", create per coinvolgere Soci e Amici in un costante percorso di riflessione e ragionamento sui contenuti e il senso della nostra azione sociale e culturale.

SOMMARIO

Pag. 2 Dalla Cooperativa VSI
Pag. 3 Diaconia alla luce di un divenire e di una "storia"
Pag. 4 Rosario in città… ed Esercizi
Pag. 5 Messaggio di "impegno"
Pag. 6 Da FratelVenzo
Pag. 7 "Trilogia dei luoghi parlanti"
Pag. 8 Alternative possibili al disordine mondiale
Pag. 11 Trump e il Papa
Pag. 12 Veglia di preghiera: Pace
Pag. 14 Dal LED .
Pag. 19 Vita di Casa e Poesia
Pag. 20 Primavera d'intorno
Pag. 21 Ass. Amici: Assemblea ...
Pag. 23 Da Astalli
Pag. 24 Da Samuele

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **572** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Stare nel tempo
Pensieri e percorsi accoglienti

Ogni assemblea è per una cooperativa, come per ogni organizzazione, occasione preziosa da non sprecare. Nell'incalzare di impegni, eventi, attività, si rischia alle volte di vivere questi passaggi assembleari come adempimenti, come formalità da sbrigare o, al contrario, come momenti autocelebrativi nei quali la riflessione si ferma alla superficie.

Villa Sant'Ignazio - la cooperativa, come del resto tutto l'articolata rete che costituisce la Fondazione - vanta una bella storia di assemblee vivaci e stimolanti, spesso capaci di coinvolgere, interrogare, mettere in discussione. Un'abitudine che non va però data per scontata e che richiede di essere consapevolmente proseguita e rilanciata ad ogni scadenza.

Inquadrare l'appuntamento **dell'assemblea ordinaria del 21 maggio** della cooperativa Villa S.Ignazio con il titolo **Stare nel tempo. Pensieri e percorsi accoglienti**, rappresenta il tentativo di proporre uno spunto coerente con il tema **Identità e appartenenza** proposto per il 2026 dalla Fondazione, come pure col lavoro di costruzione del **piano strategico** che il Consiglio di Amministrazione ha voluto lanciare.

Si tratta di un cammino, quello verso il Piano strategico, che si sta dimostrando più complesso e articolato (e di conseguenza anche più lungo in termini di compimento) di quanto s'era immaginato in fase di avvio, ma assolutamente utile e opportuno, per non dire necessario. Dalla lettura delle risposte che dipendenti, soci, volontari, ospiti hanno fornito ai questionari proposti emergono considerazioni, valutazioni, proposte che confermano la vivacità di energie e passioni presenti a Villa Sant'Ignazio. Si ribadisce l'ancoramento a valori di accoglienza, cura, apertura, attenzione alle persone, dinamicità, collaborazione che vengono sentiti come fondanti e irrinunciabili. Ma, al tempo stesso, si afferma la consapevolezza del bisogno di rendere (o meglio mantenere) vivi tali valori nel presente, nell'oggi, e quindi, come affermato nel titolo dell'assemblea, per *stare nel presente*.

E ciò tocca inevitabilmente due dimensioni tra loro complementari.

La prima rimanda alla lettura del contesto sociale in cui ci trova ad operare. I bisogni delle persone, le fragilità, le esclusioni, le disuguaglianze, crescono e si differenziano, cambiano. E cambiano in modo sempre più veloce e sovente non prevedibile. Il rischio è quello di lavorare con schemi, approcci, interpretazioni della realtà ormai superati, datati e quindi insufficienti per comprendere e ancor più per dare risposte, per stare accanto alle persone che faticano e alle comunità. È dunque necessario uno sforzo continuo di ascolto, di analisi critica del mondo in cui si opera, di comprensione dei cambiamenti. È la via necessaria per vedere esigenze nuove, per valutare i bisogni sui quali orientarsi, per fare scelte condivise in termini di priorità, per formarsi, dandosi nuove e aggiornate competenze.

La seconda dimensione è quella, apparentemente secondaria e meramente tecnica, dell'organizzazione. Accanto al cambiamento del contesto sociale negli ultimi anni c'è stata anche una rilevante ridefinizione di normative di riferimento, procedure, modalità di gestione dei rapporti tra ente pubblico e terzo settore. Una ridefinizione spesso orientata a una maggiore burocratizzazione che sta appesantendo non poco la vita degli enti che operano nel sociale e che sottrae energie e risorse al lavoro con le persone. Ciò comporta che assetti organizzativi più leggeri e meno formali che per anni hanno caratterizzato le nostre realtà vengono messi alla prova e richiedono l'aggiornamento intelligente e consapevole della struttura di cooperative sociali e associazioni. Ciò vale anche per la cooperativa Villa S.Ignazio, che già nel tempo ha conosciuto cambiamenti del suo modello organizzativo, ma che deve continuare ad affrontare anche questa sfida, nella consapevolezza che una buona strutturazione, coerente con i valori di riferimento, è sempre più necessaria per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo. Un'organizzazione affaticata, sollecitata, con carichi di responsabilità a volte disomogenei può veder indebolita la sua capacità di *stare nel tempo*, per l'appunto, compromettendo il clima interno, logorando le persone, faticando a garantire la giusta attenzione a tutti: ospiti, dipendenti, volontari, soci…

Il piano strategico su queste due dimensioni cerca di incidere per dare continuità ad una storia della cooperativa che ha rappresentato in questi decenni a Trento e in Trentino eccellente e riconosciuto laboratorio di solidarietà, innovazione, costruzione di comunità, attenzione a chi più fatica. L'assemblea rappresenta perciò un'occasione per dar conto di questo impegno e per raccogliere nuovi spunti e sollecitazioni.

Michelangelo Marchesi,
presidente

Diaconia
alla luce di un "divenire" e di una "storia"

L'Associazione Diaconia è stata invitata dalla Fondazione Sant'Ignazio a partecipare alla proposta di formazione rivolta a tutti gli enti che ne fanno parte: il tema è **Identità e appartenenza.** Un cammino condiviso, un'opportunità per sintonizzarsi su valori e scopi che stanno al cuore delle attività statutarie e quotidiane di ogni singolo ente.

«Uno semina e l'altro miete.
Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato;
altri hanno faticato
e voi siete subentrati nella loro fatica».
(Gv 4,37-38)

Come ci ricorda Gesù, ***siamo all'interno di una storia*** che è iniziata prima di noi, che continuerà dopo di noi, storia in cui il Signore è sempre all'opera. *Così, come primo passo, abbiamo cercato e trovato. Cosa?*

Due documenti che ci aiutano a fare grata memoria del percorso che ha dato origine all'associazione: tempi, desideri, trasformazioni, ispirazioni avute da persone concrete, amanti della Parola e del suo benefico potere di guarigione e salvezza.

* INVITO ALLA GIORNATA COSTITUENTE

Trento, 11 giugno 2003

Cara/o amica/o,

come tu sai, l'arrivo della Fondazione S. Ignazio ha permesso alla Cooperativa Villa S. Ignazio di alleggerirsi di molte sue articolazioni e a vari organismi di nascere autonomi con maggiore vitalità. Pare giunto il momento, nella coscienza comune della Cooperativa, che anche il settore "Diaconia della Fede" prenda un suo cammino in piena responsabilità. La Diaconia della Fede è la dimensione originaria di Villa S. Ignazio sia perché Villa S. Ignazio è nata come casa di Esercizi, sia perché era continuata come Opera di Orientamento Ecclesiale. La Cooperativa Villa S. Ignazio continuerà il suo compito specifico di ospitalità e di accoglienza sociale, senza perdere i doni che la Diaconia, sempre e comunque in casa, continuerà a dare. Tale orientamento, così maturato, va definitivamente verificato e sanzionato con oculato discernimento.

Pensiamo ad un'assemblea costituente che decida in merito e sia composta da tutti gli interessati alla dimensione spirituale.

Ecco perché sei invitata/o alla giornata costituente, sabato 21 giugno 2003, ore 15

Il tuo apporto sarà prezioso e così pure, speriamo, la tua soddisfazione di essere presente ad un momento storico.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

15.00: arrivo, saluti e sistemazione
15.15: preghiera introduttiva
15.30: inizio dei lavori presieduti dal P: Mario Marcolini, Consigliere della Fondazione S. Ignazio e della Cooperativa VSI, con i seguenti punti:
-La "Diaconia della Fede" è matura "per" e sarebbe favorita "dal" diventare Associazione?
-Se sì, quale la struttura di detta Associazione?
-Quale lo Statuto nei suoi punti essenziali? (GianEnrico Uberti)
-Votazione sul costituirsi dell'Associazione
-Votazione di massima sui punti più vitali dello Statuto
-Individuazione dei componenti del Consiglio
-Dichiarazione di adesione alla Fondazione S. Ignazio

Sono invitati tutti i Presidenti degli Enti aderenti alla Fondazione o loro rappresentanti, particolarmente interessati alla dimensione della fede.

Al termine dell'Assemblea potremo tutti partecipare alla celebrazione eucaristica e successivamente alla cena offerta dalla Fondazione.

Con un fraterno arrivederci
Maria Melchiori, coordinatrice
p. Mario Marcolini, consigliere
p. Livio Passalacqua, segretario Fondazione

*ATTO COSTITUTIVO
dell'Associazione "Diaconia della Fede"

Trento, 21 giugno 2003

I sottoscritti, qui riuniti nella loro qualità di operatori del settore della "Diaconia della Fede" della Cooperativa Villa S. Ignazio, convengono sull'opportunità di dar vita ad una Associazione autonoma, che abbia come finalità "la promozione di fede cristiana attraverso azioni concrete, dirette a rimuovere gli ostacoli alla liberazione e promozione dell'uomo nella sua dimensione religiosa" (dall'art. 4 dello Statuto della Cooperativa Villa S. Ignazio): in essa infatti la libertà interiore è al contempo frutto e condizione della vita di fede. Questa dimensione è la matrice originaria di Villa S. Ignazio, poiché essa fu fondata negli anni '30 del secolo passato, per dotare la Diocesi Trentina di un centro di esercizi spirituali ignaziani. Quella sopra indicata è la diretta finalità dell'Associazione, il suo agire concreto. Per suo mezzo e in essa si realizza anche la collaborazione tra laici e religiosi che, alla luce della spiritualità conciliare, è bene irrinunciabile.

L'Associazione potrà così divenire segno della presenza nel mondo della Chiesa, Popolo di Dio. Strumento particolarmente idoneo a questo scopo sono gli Esercizi Spirituali di S.Ignazio. Questa pratica religiosa, vecchia di quasi cinquecento anni, alla quale l'Associazione si ispira, è del tutto attuale e si può affermare che la spiritualità ignaziana "rispetta la spiritualità unica di ciascun individuo, aiutando le persone a discernere la loro vocazione e ad amare e servire in tutto sua Divina Maestà" (34ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù. Decreto 13, n.7). La spiritualità ignaziana si esprime appunto in un percorso di crescita umana e spirituale, esercitando tutte le proprie facoltà in costante dialogo personale con Dio, nell'ascolto della Sua Parola e delle circostanze storiche, per conoscere e compiere nella propria vita la Sua Volontà.

Il discernimento è lo strumento di elezione per rendersi conto degli obblighi, anche apostolici, che competono ad ogni cristiano in forza del battesimo; per cui i laici, testimoniando la propria fede, hanno la possibilità di "prendere parte viva, consapevole e responsabile, alla missione della Chiesa", e questo, come si esprime ancora la 34ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, "è grazia per i nostri giorni e speranza per il futuro".

In forza di queste considerazioni, i presenti costituiscono l'ASSOCIAZIONE 'DIACONIA DELLA FEDE', avente le finalità sopraindicate e approvano l'allegato STATUTO.



Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla Madonna e alla recita del Rosario, personalmente, in famiglia e nelle comunità.

In questo tempo, ferito ancora da odio e violenza, sentiamo ancor più forte il bisogno di ritrovarci insieme nella preghiera, ricordando le parole di Papa Francesco:

«Il Santo Rosario è un'arma potente contro il male e un mezzo efficace per ottenere la vera pace nei nostri cuori» (Udienza, 19 maggio 2021).

Con questo spirito, le parrocchie del centro città desiderano proporre a tutta la cittadinanza un pellegrinaggio a tappe verso il Santuario della Madonna delle Laste, accompagnato dalla recita del Rosario. L'iniziativa nasce anche dal desiderio delle diverse comunità parrocchiali di Trento di camminare insieme, riconoscendoci sempre più come una sola famiglia in cammino. La riflessione di passaggio dopo ogni decina del Rosario sarà **animata dalle Suore di San Pietro Claver, dai Padri Venturini, dalle Figlie del Cuore di Gesù, da Diaconia della Fede e Cooperativa Villa S. Ignazio.**

Durante il percorso ci fermeremo in alcuni luoghi significativi della collina, tra cui Villa Sant'Ignazio, realtà di fede, accoglienza e carità. Il sostare in queste realtà sarà anche questo un modo per incontrarsi e conoscersi.

La serata si concluderà con una cena al sacco, che ciascuno potrà portare con sé: un semplice momento di fraternità e condivisione.

Vi aspettiamo!

Il ritrovo è fissato per **venerdì 29 maggio alle ore 18.45 presso il capitello all'inizio di via della Saluga.**

In caso di pioggia, il pellegrinaggio sarà annullato e ci ritroveremo nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Parrocchie del Centro
con tutti quelli che animano



Cercate il Signore dove si fa trovare invocatelo mentre è vicino (Is. 55,6)

con ***p. Agostino Caletti sj*** e ***p. Mauro Bossi sj***

Da Domenica 16 (ore 20.30) **a Sabato 22** (ore 14.00) **AGOSTO 2026**

L'esperienza degli Esercizi spirituali offre un **tempo di sosta**, di ascolto della **Parola**, di preghiera, di rilettura di vita per un rinnovato sguardo in avanti. E, non ultimo, per scoprire come il Signore opera nella nostra realtà quotidiana e come posso trovarlo.

"Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino". Il profeta Isaia ci invita alla ricerca e all'invocazione del Signore nella trama della vita di tutti i giorni dove spesso il Signore viene nascosto nella fatica della monotonia delle cose da fare.

Isaia ci svela che Dio «si fa trovare», basta cercarlo. Per avviare questa ricerca il nostro cuore ha bisogno di essere ascoltato nel desiderio più profondo di Lui, di essere da Lui nutrito, di rendere una testimonianza umana e cristiana capace di giocarsi nella quotidianità.

Come è il tuo cuore? Sei disposto a "cercare e trovare Dio" nella tua quotidianità? Allora la proposta sta cercando te!

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

CASA COMUNITÀ CHIESA



E tu da dove cominci?

Ci impegniamo noi,
e non gli altri.

don Primo Mazzolari

È la poesia-manifesto dell'impegno individuale e silenzioso scritta da don Primo Mazzolari ad occupare lo spazio della nostra rubrica su Fractio Panis di questo mese.

Un dono di parole e immagini poetiche che possono toccare l'animo e sollecitare il mettersi in movimento di fronte a tutto ciò che succede nel mondo.

Il testo non accusa, non delega, non giudica. Non cerca alibi o colpevoli.

Affida *a ciascuno* la responsabilità di cominciare il cambiamento, *qui e ora.*



Come il primo fiore della primavera, come la prima stella della notte, come la prima goccia del fiume, l'amore è l'inizio di tutto.

Temi centrali sono l'impegno personale come inizio del cambiamento, l'amore come certezza e forza trasformatrice, il rifiuto del giudizio e del lamento.

Una poesia che ci interpella:
« E tu, da dove cominci? »



Noi ci impegniamo…

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.

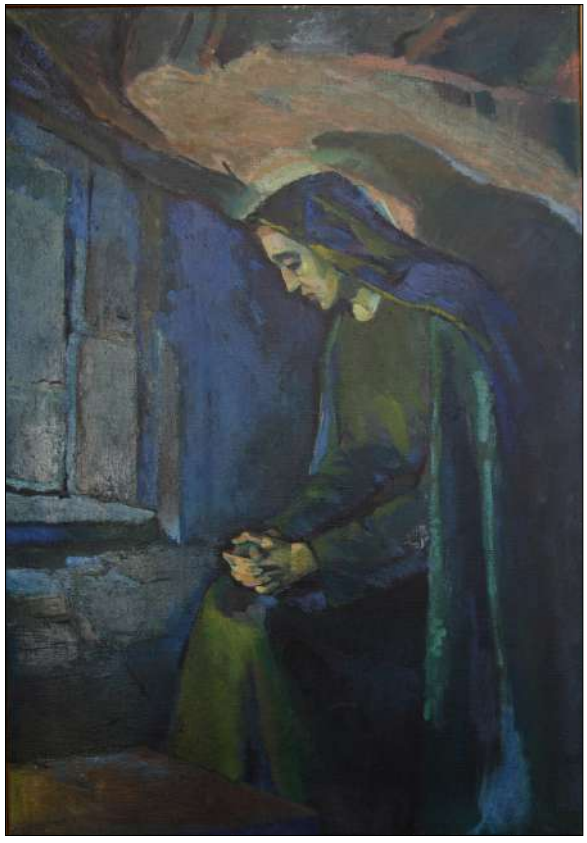
Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.



Associazione FratelVenzo

una via crucis di Fratel Venzo S.J. (1900-1989)

A Trento, a Villa Sant'Ignazio, si conserva una raccolta ingente e significativa della produzione pittorica di Fratel Venzo, al secolo Mario Venzo (1900-1989), artista tra i più significativi del secondo Novecento italiano all'interno di quello che potremmo definire "espressionismo cromatico". Un pittore gesuita che appare addirittura in bilico tra l'arte figurativa e quella astratta, seppur secondo la sua maniera.



Noto e conosciuto per l'intensità dei suoi paesaggi e per la forza dei suoi colori, Fratel Venzo, da religioso, riserva naturalmente una consistente parte della sua attività alla pittura di soggetto sacro, che rimane comunque minoritaria, per quantità, all'interno del suo *corpus* pittorico. Il tema della *Via Crucis*, in particolare, è stato da lui affrontato in diverse occasioni. A Villa Sant'Ignazio si trova la canonica serie di quattordici tele dipinte fra il 1954 e il 1955: fatto non consueto, in ciascuno di questi dipinti compare sempre la figura di Maria che accompagna Gesù nel percorso della Passione. La figura della Madre ha addirittura un ruolo esclusivo, da protagonista, *nell'ultima stazione della Via Crucis, dove compare davanti al sepolcro sigillato per sentirsi più vicina al Figlio, immersa in un dolore che sembra non concedere spiragli alla speranza della resurrezione.*

Per iniziativa dell'Associazione *FratelVenzo* e del progetto diocesano *Chieseacolori*, l'intera serie dei quattordici dipinti è stata esposta durante tutto il tempo quaresimale nella chiesa di Santa Margherita, a Trento in via Prepositura, proprio di fronte a Santa Maria Maggiore. E' una piccola chiesa, in genere poco accessibile, ma aperta in questi ultimi anni per iniziative di carattere culturale e spirituale così com'è stato con l'esposizione della *Via Crucis* di Venzo.

Inaugurata con un concerto spirituale dell'ensemble *Anima Loci*, e conclusa con un intervento del biblista don Stefano Zeni, la *Via Crucis* ha vissuto un momento del tutto particolare il 27 marzo, quando, grazie ad Ezio Chini, studioso di Fratel Venzo, è stata presentata e descritta, stazione dopo stazione, in tutte le sue particolarità.

L'iniziativa ha destato un vivo interesse da parte di numerose persone, che oltre ad esser presenti agli appuntamenti, hanno visitato singolarmente il percorso lungo tutti i giorni della Quaresima. Non solo: alcune delle opere esposte sono state anche motivo di silenzio e di riflessione scandendo la preghiera dei martedì mattina.

La *Via Crucis* di Fratel Venzo, per la prima volta esposta a Trento in tutta la sua integrità, è stata così occasione per conoscere meglio un artista tra i più eclettici, che accanto all'arte del pennello ha saputo coltivare una profonda spiritualità, segnata dalla costante presenza di Dio in tutte le espressioni che non solo gli occhi consentono di percepire.

Associazione FratelVenzo - aps - Aderente alla Fondazione S. Ignazio
Via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.238720 - e-mail: fratelvenzo@vsi.it - www.fratelvenzo.it

ASCOLTARE I LUOGHI, RICOSTRUIRE LEGAMI

Spunti dalla presentazione a Trento della "Trilogia dei luoghi parlanti"

di *Andreas Fernandez - ufficiostampa@vsi.it*

Nella Sala degli Affreschi della Biblioteca Comunale di Trento, lo scorso fine marzo, c'è stata qualcosa di più della semplice presentazione del libro ***"La trilogia dei luoghi parlanti"***; forse perché non si tratta solo di un testo, ma di un'esperienza collettiva concreta che prova a mettere in relazione persone, storie e spazi. Il volume, pubblicato da Ronzani Editore e **firmato dal collettivo Pictoria, nasce infatti dalle storie vissute (e in corso) a Villa Angaran San Giuseppe**, a Bassano del Grappa. L'incontro, promosso dalla Fondazione Sant'Ignazio, è stato introdotto da Annamaria Bozza e da un mio breve intervento, mentre la moderazione è stata affidata ad Alessandro Martinelli. A portare la voce del collettivo Pictoria sono stati Gelindo Cazzolaro, Francesca Costenaro Enrico Zarpellon e Tommaso Zorzi, i quali hanno restituito il senso di **un lavoro corale, dove la scrittura è già di per sé pratica comunitaria.**

Alessandro Martinelli, alternandosi con un appassionato reading di alcuni estratti del libro interpretato da Marco Degasperi, ha messo subito a fuoco i punti centrali del libro, richiamando **il valore dei luoghi quando diventano spazi abitati e condivisi dalle comunità.** Nella presentazione dell'editore si legge *"una voce misteriosa segue i protagonisti, accompagnando anche il lettore al cuore di ciò che ci tiene uniti: è la voce di un luogo che esiste realmente e che in queste pagine si svela nel suo essere porto, abbazia, oasi…"*. La *Trilogia*, infatti, si muove su tre piani narrativi, in tre tempi e in tre spazi: una Venezia di fine Cinquecento, un'abbazia nel XII secolo e un futuro, nel 2125, segnato dalla "Grande Disgregazione" in cui l'umanità sopravvive in oasi separate. Tre storie diverse, ma attraversate da richiami continui, dettagli che tornano e connessioni sottili, in una sorta di tentativo di costruire mappe nuove. Durante la presentazione è emerso con chiarezza come queste mappe non siano geografiche nel senso tradizionale. Sono **mappe relazionali, mappe che servono a orientarsi dentro comunità in trasformazione, spesso fragili. Mappe che si creano attivando le persone.**

Nel mio intervento ho provato a immaginare un dialogo implicito tra la "Grande Disgregazione", descritta dalla trilogia nella storia ambientata nel futuro, e il "Grande disastro", narrato nell'ultimo libro del celebre scrittore Ian McEwan, *Quello che possiamo sapere*. La Grande Disgregazione è un processo di collasso che ha frammentato il mondo: gli ecosistemi si sono degradati, le comunità si continuano a disperdere, con la conseguenza che si rompe il legame tra esseri umani e luoghi. Non è un evento preciso, ma una perdita diffusa di connessioni. La storia ambientata nel futuro si muove proprio da lì, cercando di capire se e come queste relazioni possano essere ricostruite.

Il dialogo con il libro di McEwan apre uno spazio ancora più interessante proprio perché è ambientato nello stesso futuro, nel 2119, e segue uno studioso che prova a ricostruire un episodio minimo del nostro presente - una serata fra amici, una poesia andata perduta - dentro un mondo che ha già attraversato crisi climatiche profonde (il Grande disastro, appunto). In fondo, si tratta di un romanzo sull'Antropocene, ma raccontato in modo obliquo: non attraverso il disastro in sé, bensì attraverso ciò che resta conoscibile dopo. E qui McEwan compie uno scarto inatteso, perché accanto alla constatazione dei limiti della conoscenza – archivi immensi che non bastano mai a restituire la verità – introduce **una forma di speranza. Non ingenua, ma concreta: l'idea che, nonostante le fratture prodotte dalla crisi ecologica, l'umanità sia ancora capace di apprendere, di correggere la propria traiettoria, di costruire un futuro abitabile**. In questo senso, McEwan propone una possibile ricomposizione, fragile ma reale, fondata sulla conoscenza imperfetta e sulla responsabilità verso ciò che verrà, mentre Pictoria mette in scena la disgregazione del rapporto tra umani e luoghi.

È qui che la *Trilogia dei luoghi parlanti* trova una risonanza interessante con *Quello che possiamo sapere*. Anche lì, in fondo, il tema è il limite della conoscenza umana: quanto possiamo davvero capire del mondo, e soprattutto quanto possiamo fidarci degli strumenti che usiamo per interpretarlo? Se McEwan costruisce una riflessione più razionale, **Pictoria sceglie una strada diversa: sposta la conoscenza sul piano dell'esperienza condivisa, dell'ascolto e della relazione**. Ciò che avviene ogni giorno a Villa Angaran San Giuseppe.

Dove McEwan mette in crisi la nostra fiducia nei sistemi di lettura della realtà, la *Trilogia* prova a ricostruire quei sistemi partendo dai margini, dai luoghi, dalle comunità. Questa differenza nell'ultima parte del libro di Pictoria è ben marcata. Il racconto ambientato nel 2125 è più frammentato, a tratti quasi dispersivo. Ma è una scelta coerente: **descrive un'umanità divisa, incapace di tenere insieme i pezzi. Si tratta del nostro presente?**

Eppure, proprio lì, riemerge la possibilità di connessione. Non come dato acquisito, ma come ricerca. Chi conosce Villa Angaran San Giuseppe - o realtà simili, fra le quali mi sento di inserire Villa sant'Ignazio - riconosce nei racconti dettagli, atmosfere e persino dinamiche del lavoro sociale praticato nelle comunità che aspirano ad alti gradi di inclusività. Chi non conosce queste realtà, invece, ne guadagna in curiosità. E direi che non è un effetto secondario, quando si legge un libro.

Attraverso tutto questo c'è un concetto che potrebbe sembrare pleonastico ma resta molto interessante: **l'idea che ogni luogo abbia una voce.** È un'immagine forte, che può diventare scomoda, perché implica responsabilità. **Se i luoghi parlano, allora non possiamo limitarci ad attraversarli, dobbiamo ascoltarli.** In questo senso, la presentazione a Trento ha funzionato non come spiegazione del libro, ma come sua estensione. Un momento in cui, per un'oretta e mezza, si è provato davvero a fare quello che la trilogia suggerisce: abitare uno spazio insieme e provare ad ascoltarlo.

□□□



Aggiornamenti sociali - Anno 77 - numero 04 - aprile 2026

Alternative possibili al disordine mondiale

editoriale di ***Giuseppe Riggio sj***

All'inizio del 2024, rivolgendosi ai diplomatici accreditati presso la Santa Sede per il tradizionale appuntamento degli auguri di inizio anno, papa Francesco osservava che «il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte definito "terza guerra mondiale a pezzi" in un vero e proprio conflitto globale». A distanza di due anni, gli eventi accaduti sulla scena politica internazionale hanno offerto ulteriori motivi per ritenere questa affermazione realistica e fondata. Ne sono una riprova gli eventi recenti - l'ultimo in ordine temporale è l'attacco militare di Stati Uniti e Israele nei confronti dell'Iran - e le voci che circolano con insistenza su altri fronti che si potrebbero aprire, come nel caso di Cuba.

Da cittadini guardiamo preoccupati al fatto che sempre più spesso gli Stati ricorrono alla forza o alle minacce per trovare soluzioni a contrasti politici o economici, invece di usare gli strumenti del diritto e della diplomazia. Così **nel mondo i focolai di guerra si moltiplicano e si protraggono nel tempo**: per milioni di persone la violenza della guerra è divenuta una drammatica normalità, che quasi non fa più notizia (pensiamo a Gaza o all'Ucraina) o non ha mai fatto notizia, perché riguarda Paesi, come il Sudan o il Myanmar, ritenuti marginali dai mezzi di informazione mainstream.

Per spiegare perché «la guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando» (Leone XIV, *Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 9 gennaio 2026) possono essere evocate ragioni di natura politica o economica, alcune legate al contesto locale, altre di portata globale, ma è anche possibile individuare una chiave di lettura più di fondo. Gli eventi degli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda l'affermarsi in Occidente di posizioni che voltano le spalle al lascito delle istituzioni e del diritto internazionale maturati dopo la Seconda guerra mondiale, possono essere compresi come una risposta agli interrogativi e ai timori sollevati dal cambiamento di epoca in corso, più volte richiamato da papa Francesco.

Il punto da esplorare, allora, staccandoci dalla cronaca delle vicende di attualità, **è quanto sia adeguata questa scelta di ritorno alla forza e a chi giovi**, soprattutto in una prospettiva a medio e lungo termine, chiedendosi anche come costruire alternative possibili.

Una guerra che ci tocca da vicino

L'attacco militare di Stati Uniti e Israele nei confronti dell'Iran, ancora in corso nel momento in cui andiamo in stampa, offre diversi spunti per individuare ed esaminare alcuni motivi ricorrenti nelle vicende di politica internazionale più attuali, che di fatto segnano una vera e propria rottura rispetto alle prassi precedenti. Prima di soffermarsi sull'analisi di questi aspetti è, però, necessario richiamare alla memoria quanto sta accadendo.

Dalla notte del 28 febbraio 2026, quando sono iniziate le ostilità in Iran, si contano già migliaia di morti e feriti tra militari e civili; milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case per mettersi al sicuro o hanno visto la loro quotidianità stravolta dal ricorso alle armi da entrambe le parti. Si tratta di cifre elevate, perché **il conflitto ha coinvolto anche altri Stati del Medio Oriente, in particolare il Libano, trasformandosi in una vera e propria guerra regionale**. A questo si aggiungono le ripercussioni immediate da un punto di vista economico, la cui ricaduta travalica le aree di conflitto e ha un impatto globale. Pensiamo al rincaro del petrolio, che ha inciso immediatamente sul costo del carburante, alla necessità di trovare rotte commerciali inevitabilmente più lunghe e onerose alternative a quelle che passano per le zone di guerra, in particolare dallo stretto di Hormuz, che è stato chiuso al transito delle navi dall'Iran, o all'incertezza che pesa sull'andamento delle borse mondiali e frena gli investimenti e gli scambi internazionali. Inoltre, pur nella difficoltà di fare previsioni accurate, **si teme che la portata dello choc causato da questo conflitto armato condizionerà a lungo l'economia mondiale**. Intanto,

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)
per cercare di contenere gli aumenti del costo dell'energia, Donald Trump ha sospeso le sanzioni contro la Russia adottate nel 2022 dopo l'invasione dell'Ucraina, permettendole di vendere il suo petrolio che si trova già caricato sulle navi. Questa decisione di fatto ridà fiato alla Russia e condiziona gli equilibri della guerra in Ucraina, a cui contemporaneamente gli Stati Uniti stanno chiedendo aiuto tecnologico per neutralizzare i droni iraniani.

Pur nella sua essenzialità, questa ricostruzione mostra con chiarezza che **le conseguenze innescate dall'attacco contro l'Iran sono globali**, a riprova di quanto siano ormai forti le interconnessioni che esistono tra i vari Paesi e di come sia impossibile ritenersi al riparo rispetto a quanto accade al di fuori dei propri confini, anche quando si è una media o grande potenza, al di là delle retoriche nazionaliste che hanno larga presa in questo momento.

Una storia esemplare

Vi sono altri aspetti da considerare, che rendono la guerra iniziata a fine febbraio in Medio Oriente la cartina al tornasole di tendenze politiche che di recente si stanno consolidando. Innanzitutto, l'insufficiente risposta della comunità internazionale di fronte a un regime come quello iraniano che nel corso degli anni non ha esitato a reprimere nel sangue le proteste interne di quanti chiedevano un cambiamento e ha sostenuto economicamente e militarmente forze terroristiche all'estero. In questi casi, gli strumenti a disposizione delle Nazioni Unite, che hanno dato buona prova di sé quando vi è stato un largo accordo internazionale (cfr Howard L.M., «Peacekeeping, un bilancio inaspettato», in *Aggiornamenti Sociali*, 12 [2022] 687-693), sono spesso inefficaci o restano sulla carta, a causa principalmente delle divergenze di vedute e interessi tra gli Stati. È significativo in tal senso che, **nel caso dell'Iran, alcuni passi concreti sul tema spinoso del nucleare siano stati compromessi con la decisione presa nel 2018 dalla prima Amministrazione Trump di uscire dall'accordo internazionale siglato solo tre anni prima**, depotenziando il lungo lavoro diplomatico precedente. Può essere il ricorso alle armi un'alternativa realistica per assicurare che i diritti umani non siano calpestati da uno Stato? Ancor di più, quale valore può avere se condotto senza un concerto internazionale?

Infatti la decisione di attaccare l'Iran è stata presa dagli Stati Uniti e da Israele al di fuori del diritto internazionale, senza coinvolgere le Nazioni Unite o cercare una parvenza di giustificazione giuridica, così come non è stata data una comunicazione chiara e coerente sulle ragioni di questa azione e sulle tempistiche scelte per realizzarla né ai cittadini dei rispettivi Paesi né agli Stati alleati. Paradossalmente persino Vladimir Putin aveva invocato la tutela dei diritti umani delle minoranze russe nelle regioni del Donetsk e di Lugansk come spiegazione dell'aggressione militare contro l'Ucraina. A pochi anni di distanza **sembra che il diritto internazionale, anche quello umanitario, non sia più percepito come un obbligo da rispettare, nemmeno di facciata**.

D'altronde, proprio indagando le ragioni di questa guerra si coglie quanto sia forte l'intreccio tra ragioni politiche ed economiche (cfr l'articolo di Barbieri alle pp. 224-231), a cui si aggiunge il peso non certo secondario delle personalità e degli interessi privati di Trump e Netanyahu: il primo ha una visione del potere autoreferenziale e del tutto staccata dalla realtà (cfr Riggio G., «La politica non abita più alla Casa Bianca», in *Aggiornamenti Sociali*, 2 [2026] 75-78); il secondo ha bisogno di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dalle sue vicende personali e dal modo in cui ha portato avanti la guerra contro Hamas a Gaza per assicurarsi la sopravvivenza politica (cfr Zonszein M., «A war for one man», in *The New York Times*, 13 marzo 2026). Infine, pur con alcune differenze, **sia Trump sia Netanyahu alimentano la retorica nazionalistica di un passato glorioso a cui ritornare e hanno bisogno di avere nemici da combattere per assicurarsi il potere**. In questo senso, le conseguenze inevitabili di questa guerra potranno danneggiarli nell'immediato, ma rafforzeranno i timori e le chiusure dell'opinione pubblica, perché crescerà ad esempio il numero di sfollati e di migranti, tema capace di evocare potenti timori presso i cittadini che spesso hanno una percezione distorta del fenomeno, così come aumenterà la rabbia e la preoccupazione di quanti nei Paesi occidentali dovranno fare i conti con un peggioramento della propria situazione economica, scivolando sempre di più verso nuove forme di povertà.

La costruzione di alternative possibili

Il cambiamento di epoca in atto - caratterizzato, ad esempio, dall'emergere di nuovi attori politici ed economici globali, alcuni di essi addirittura non statali, come le multinazionali del settore digitale, o dalle trasformazioni portate dal progresso tecnologico - richiede necessariamente un supplemento di pensiero sul piano sociale e antropologico, oltre a una ridefinizione delle regole scritte e delle prassi informali che hanno retto le relazioni tra gli Stati e, al loro interno, tra le autorità nazionali, i mondi produttivi, i corpi intermedi, i singoli cittadini. ***Di fronte al senso di smarrimento e all'incertezza palpabili in questo tempo, la risposta politica che si sta imponendo*** *in Paesi che sono in grado di condizionare gli assetti globali per la loro influenza, come nel caso degli Stati Uniti,* ***si traduce nel ripiegamento in una logica nazionalista, nel fomentare discorsi di esclusione e discriminazione****, nel rifiuto della cooperazione e nel rispetto del diritto solo quando è a proprio vantaggio. Questa posizione prende le mosse dalle paure dei cittadini ai quali propone risposte che a breve termine suonano rassicu-*

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)
ranti, ma che in una prospettiva temporale più ampia non solo non sono risolutive, ma finiranno, come in una spirale viziosa, col rendere la situazione generale peggiore per tutti.

Soprattutto, **in questa risposta non vengono soltanto ridefinite le regole, ma sono rigettati i valori che finora hanno costituito la base della nostra vita insieme**. Questo slittamento non è secondario né per la sua portata né per le sue conseguenze.

Non è la prima volta che ci troviamo ad attraversare fasi di profondo cambiamento sul piano sociale o tecnologico. Ogni tappa ha messo in crisi l'esistente e ha fatto emergere nuove possibilità e consapevolezze. Soprattutto ha permesso di mettere meglio a fuoco la nostra comprensione di ciò che ci rende umani e che ci tiene uniti come società, che costituisce il patrimonio da custodire e riattualizzare continuamente e che la generazione precedente trasmette a quella successiva. In modo efficace e prendendo le distanze dalla retorica trumpiana, in un discorso tenuto al Forum economico mondiale di Davos a gennaio 2026, il primo ministro canadese Mark Carney pone la distinzione tra la necessità di costruire un nuovo ordine mondiale, prendendo implicitamente atto che quello nato dopo la Seconda guerra mondiale non corrisponde più alla realtà (cfr Sposetti C. [ed.], «L'alternativa alla legge del più forte», in *Aggiornamenti Sociali*, 4 [2025] 223-242), e la menzione dei valori che vanno tenuti fermi, «come il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile, la solidarietà, la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati». Per questo **è capitale riuscire a individuare i valori che sono fondativi e vanno salvaguardati, per poi articolarli con i principi che guidano le decisioni da prendere**, affinché come collettività possiamo dare risposte all'altezza del cambiamento in atto, senza lasciarci sopraffare dagli eventi, perdere la bussola o lasciare qualcuno indietro.

Questo modo di procedere non vale solo per le questioni di politica internazionale, ma per tutti gli ambiti rilevanti della vita insieme. La costruzione di alternative a uno stato di fatto insoddisfacente non costituisce d'altronde un'esigenza recente. Già negli anni 2000 veniva percepita l'urgenza di ripensare la globalizzazione per ridurre le diseguaglianze e assicurare uno sviluppo più sostenibile per le comunità e più rispettoso per l'ambiente; così la società civile mondiale si era ritrovata a dialogare insieme a politici ed esponenti del mondo accademico intorno allo slogan «Un altro mondo è possibile» nelle varie edizioni del Forum sociale mondiale, che furono organizzate in America latina e Africa. Nella stessa linea si colloca l'attenzione rivolta da papa Francesco prima e da Leone XIV poi alla realtà plurale dei movimenti popolari, definiti poeti sociali, in grado di far emergere «le cose nuove viste dalla periferia» e il cui impegno «non si limita alla protesta, ma cerca soluzioni» (Leone XIV, *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari*, 23 ottobre 2025). Accanto a questi due esempi ve ne sono molti altri, accomunati dalla consapevolezza che **si può orientare il cambiamento affinché sia più giusto, equo, inclusivo** e convinti che sia possibile farlo solo lavorando insieme ad altri attori sociali e politici.

Di fronte al possibile senso di frustrazione per gli sforzi compiuti che sembrano non portare alcun risultato, è importante ricordarsi che nei corsi e ricorsi della storia ci sono dei tempi più favorevoli di altri per cogliere le opportunità che si presentano. Tuttavia, non è facile rendersene conto mentre si è occupati a pensare a che cosa si può fare, a dialogare con altri e a portare avanti le decisioni prese con creatività e generosità: spendersi in questo impegno senza riuscire a vedere con chiarezza l'orizzonte è allora un atto di fiducia e di speranza, di fatto il primo passo reale che rende possibile la costruzione di un'alternativa in cui si crede.

Giuseppe Riggio SJ
Direttore responsabile

www.aggiornamentisociali.it

COME SI E' ACCESA LA MICCIA

L'articolo di Riggio ragiona sul disordine mondiale in prospettiva strutturale. Ma mentre andava in stampa, quella riflessione si incarnava in una sequenza di fatti precisi.

Il deterioramento dei rapporti tra Santa Sede e Casa Bianca affonda le radici nei primi mesi del 2026: il discorso del 9 gennaio al corpo diplomatico, la convocazione del nunzio al Pentagono, la lettera dei tre cardinali americani del 19 gennaio. Poi il Nicaragua, il Libano, l'Iran.

Il detonatore immediato è la domenica sera del 12 aprile: i cardinali Cupich, McElroy e Tobin rilasciano un'intervista congiunta senza precedenti a *Sixty Minutes*, il programma più seguito in America, difendendo le posizioni del Papa sulla pace e contro la guerra in Iran.

Trump reagisce d'impulso. Su Truth definisce Leone XIV "debole sul fronte della criminalità e pessimo in politica estera", lo accusa di sostenere l'armamento nucleare iraniano e dichiara di preferirgli "suo fratello Louis perché è totalmente MAGA". Poi pubblica una seconda immagine: generata con l'intelligenza artificiale, lo ritrae in tunica bianca e mantella rossa - le vesti di Cristo - mentre impone le mani sulla fronte di un malato, sommerso dalla luce divina e circondato da figure adoranti. Dopo un'ondata di indignazione che travolge anche i suoi sostenitori, il post scompare.

Leone XIV risponde dal volo verso l'Africa: "Non ho paura di Trump. Parlo del Vangelo e continuerò a parlare contro la guerra".

È su questo sfondo che si innesta l'analisi di *Avvenire*.

«L'attacco di Trump al Papa può sancire per lui l'inizio della fine»

di *Lucia Capuzzi - da Avvenire n° 87 del 14.4.2026*

Lo storico delle religioni, Faggioli, ha studiato a lungo i rapporti tra cristianesimo e fenomeno Maga: «Con l'invettiva contro Leone XIV, l'inimmaginabile è diventato parte della quotidianità. *I fattori scatenanti sono stati i richiami del Papa sulla pace e sul multilateralismo.* Ora la destra religiosa comprenderà di essere stata usata dal presidente»

«Paradosso storico». Così Massimo Faggioli definisce la presa di posizione dell'Amministrazione Trump nei confronti di Leone XIV. «Al primo Papa statunitense tocca proporre un'idea di mondo radicalmente differente da quella portata avanti, al momento, dagli Stati Uniti. Leone lo fa non per proteggere gli interessi della Santa Sede bensì nel nome di una comunità molto più ampia degli stessi cattolici: parla a nome di tutti gli esseri umani sacrificati nelle guerre e calpestati nella loro dignità. Questo è il Dna vaticano che ogni Pontefice interpreta a suo modo. Per Robert Prevost tale interpretazione lo ha reso bersaglio del capo della Casa Bianca», sottolinea lo storico delle religioni, docente di ecclesiologia al Loyola Institute del Trinity college di Dublino, dopo quasi due decenni trascorsi negli Usa. Esperienza che gli ha consentito di approfondire i rapporti tra cristianesimo e fenomeno Maga, tema a cui è dedicato il suo ultimo saggio, "Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana", pubblicato in Italia da Morcelliana. Pur essendo un acuto osservatore del trumpismo, Massimo Faggioli è rimasto, comunque, sorpreso dall'invettiva anti-Leone del tycoon. «Ormai, però, l'inimmaginabile è diventato parte della quotidianità politica», sottolinea.

Professore, a cosa si deve un attacco tanto diretto verso papa Leone?

Il fattore scatenante è stata l'intervista rilasciata dai cardinali Blase Cupich, Robert McElroy e Joseph Tobin - già autori della lettera contro le politiche migratorie dell'Amministrazione del 19 gennaio scorso -, domenica notte, a *"Sixty minutes"*, il programmi tv più seguito in America. Le cause reali sono, tuttavia, i richiami forti e ripetuti del Papa sulla pace e sul multilateralismo.

Uno dei temi cardine del Pontificato fin dal principio, come lo era stato di papa Bergoglio. Perché Trump interviene ora?

Francesco non preoccupava troppo il presidente Usa. Era facile derubricare il suo magistero come "stravaganza" di un Pontefice dell'America Latina - una parte di mondo poco importante per il tycoon -, incapace di comprendere gli Stati Uniti. Leone, invece, è un insider: è nato e cresciuto a Chicago, è parte della cultura Usa. Oltretutto, proprio per le sue origini, Robert Prevost ha cercato per tutto il 2025, di non diventare "l'anti-Trump", incoraggiando i vescovi locali a prendere loro la parola sulle questioni nazionali. In questo si legge l'intervento dei tre cardinali. Dall'inizio del 2026, però, la politica dell'Amministrazione è virata in senso marcatamente neocoloniale, dal Venezuela a Cuba, da Gaza all'Iran. Di fronte a questa deriva, il Papa ha sentito di non poter tacere, a partire dal discorso al corpo diplomatico del 9 gennaio. Da qui l'affondo di Trump. Una mossa che sancisce, probabilmente, l'inizio della sua fine politica.

Addirittura? Per quale ragione?

Il trumpismo è tornato al potere grazie a un'alleanza tra il conservatorismo religioso - cattolico e protestante - e la cosiddetta "tecno-destra", personificata dai magnate della Silicon Valley, da Elon Musk a Peter Thiel. Nell'ultimo anno e mezzo, tuttavia, l'equilibrio del potere interno si è inclinato drasticamente a favore dei guru della sorveglianza, della difesa, dell'intelligenza artificiale a cui non interessa la difesa dei valori tradizionali o il contenimento della migrazione quanto il controllo del mondo e delle sue risorse. La "tecno-destra", ora al comando, ha un progetto religioso anche se profondamente anticristiano e anticattolico. Considera il pianeta sacrificabile per consentire a pochi di andare su Marte, è ossessionata dalla ricerca dell'immortalità, crede nel culto della forza. I suoi esponenti sono i pronipoti di Nietzsche, per cui Gesù era un perdente. Il Papa, ovviamente, che parla di Vangelo, ha posto il dito nella piaga.

Ma è davvero ipotizzabile il declino di Trump?

Il tycoon è un sopravvissuto. È scampato a una condanna per golpe, a un attentato, a varie sconfitte. Attaccando il Papa, però, ha violato l'ultimo tabù agli occhi della destra religiosa, la quale sta comprendendo di essere stata utilizzata dal trumpismo.

Come potrebbero reagire alcuni cattolici in posizioni di rilievo nell'Amministrazione come Vance e Rubio?

Vance e Rubio sono in competizione per il dopo-Trump, senza sapere come né quando - se dal *midterm* o nel 2028 -, si verificherà la successione. A differenza di Rubio, per Vance il cattolicesimo è centrale: la sua conversione coincide con l'entrata in politica. Non a caso ha cercato spesso di trovare sponde in Vaticano con Francesco o con Leone. Ora non sarà facile per lui, dunque, restare fuori dalla mischia. A essere in forte imbarazzo, poi, è l'élite intellettuale della destra, in cui il peso dei cattolici è aumentato. Passato lo choc, potrebbe decidere di ribellarsi.

□□□

Riflessione di papa Leone XIV nella Veglia di Preghiera per la Pace, che si è svolta nella Basilica Vaticana l'11 aprile.

Cari fratelli e sorelle,

la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr *Mt* 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, *come* umanità e *con* umanità, quest'ora drammatica della storia. La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. È invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, sospinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commozione disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: «Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!", come disse *Paolo VI* nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità» (*Angelus*, 16 marzo 2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.

La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita. Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro. Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite, non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr *Sal* 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. *San Giovanni XXIII,* con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». E ripetendo le parole lapidarie di *Pio XII* aggiungeva: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati della follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini!

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole. La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)
parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato *Papa Francesco,* «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enciclica *Fratelli tutti*, 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (*ibid.*, 231).

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» (*Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace*, 1° gennaio 2026).

Signore Gesù,
tu hai vinto la morte senza armi né violenza:
hai dissolto il suo potere con la forza della pace.
Donaci la tua pace,
come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,
come ai discepoli nascosti e spaventati.
Manda il tuo Spirito,
respiro che dà vita, che riconcilia,
che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.
Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,
che col cuore straziato stava sotto la tua croce,
salda nella fede che saresti risorto.
La follia della guerra abbia termine
e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora
sa generare, sa custodire, sa amare la vita.
Ascoltaci, Signore della vita!

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» *(S. Giovanni Paolo II, Preghiera per la pace*, 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! È la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica.

Papa Leone XIV
11 aprile 2026 - Santa Sede

I passi di un "artigiano della pace" in un mondo in guerra



Mentre le grandi potenze mondiali tornano a far valere la legge del più forte dove l'esibizione della forza sembra aver sostituito le vie della diplomazia, il Pontefice ha scelto di parlare dalle periferie della terra per denunciare quella che definisce una «follia senza ritorno».

Dal 13 aprile, infatti, Papa Leone XIV si trova in viaggio apostolico in Africa, testimone di un messaggio che risuona come un vero e proprio atto di rottura rispetto alle logiche di conflitto mondiale.

Di fronte alle crescenti tensioni internazionali e alle recenti polemiche innescate dalla promozione di logiche di riarmo, il Pontefice – in continuità con il magistero portato avanti dei suoi predecessori – ha deciso di far sentire la voce del Vangelo partendo proprio da quelle nazioni che più subiscono le conseguenze delle disuguaglianze e della prepotenza economica e militare.

Attraverso gli incontri con le realtà locali e i movimenti popolari africani, la missione di Leone XIV mira a dare corpo a un'alternativa concreta al disordine attuale, dimostrando che la sicurezza mondiale non si ottiene con la deterrenza militare, ma attraverso il superamento delle disuguaglianze sistemiche.

Sfidando la legge della forza, il Papa richiama le comunità e i governanti di tutto il mondo a una reale conversione delle priorità politiche affinché la storia non sia più un susseguirsi di stragi, ma un cammino di fratellanza capace di farci riconoscere finalmente custodi gli uno degli altri.

Matteo Esposito

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di primavera

- **L'accompagnamento al morente: Ripensare la morte per dare un senso alla vita - Cantiere Salute**
  con ***padre Peter Gruber***
  Lunedì 4 e Martedì 5 maggio 2026
  h. 9.00-13.00 e 14.30-18.00
  Presso **Casa Hospice Cima Verde, V.Menguzzato-TN**

- **LA PIAZZA DEL VOLONTARIATO**
  Eventi di rete in piazza Duomo a Trento
  Da Giovedì 7 fino al 10 maggio 2026
  Al sito: **www.volontariatotrentino.it**

- **IL RAPPORTO CON IL CIBO - un'esperienza di consapevolezza, crescita personale e mindful-eating**
  con ***Thierry Bonfanti***
  8-9-10 maggio 2026
  Venerdì h. 15.00-18.00 -
  Sabato e domenica h. 9.30-18.00

- **WEBINAR: "Genitori consapevoli. Figli sereni"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 13 maggio 2026
  h. 20.00 **- online su ZOOM**

- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO**
  Propedeutico alla relazione di aiuto
  con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***
  3° modulo: 30-31 maggio 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
  —

- **WEBINAR: "Il potere dell'ascolto: come trasformare il clima scolastico"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 17 giugno 2026
  h. 20.00 **- online su ZOOM**
  —

- **MATINEE DI MOVIMENTO BIOENERGETICO - Sport nel verde**
  con ***Paolo Daini***
  Sabato 27 giugno e 11 luglio 2026
  h. 10.00-12.00
  Parco delle Albere

- **CAFFE' DIBATTITO**
  con ***Thierry Bonfanti***
  —
  Giovedì 9 luglio 2026 (da confermare)
  h. 19.30-21.30
  Presso BarNaut di Samuele

- **IL PIACERE DI SCRIVERE - laboratorio di scrittura creativa**
  con ***Thierry Bonfanti***
  Sabato e domenica 22-23 agosto 2026
  h. 09.30-13.00 e 15.00-18.30
  —

Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato alla nostra Assemblea Soci che si è svolta lo scorso 18 aprile 2026 e con cui abbiamo avuto occasione di riflettere sui seguenti temi:

Quali sono i valori che ci legano?
Quali obiettivi abbiamo in comune?
Come comunichiamo?
Cosa desideriamo?
Cosa rappresenta il Led?

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

CANTIERE SALUTE

Ripensare la morte per dare un senso alla vita

L'ACCOMPAGNAMENTO AL MORENTE

con Padre ***Peter Gruber***

lunedì e martedì 4-5 maggio 2026

ore 9.00 -13.00 e 14.30 -18.30

Presso CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN via C. Menguzzato, 48 - Trento

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

Cantieresalute.led@vsi.it

in collaborazione con

FONDAZIONE HOSPICE TRENTINO-Onlus — upipa 25 Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza

Un percorso esperienziale e simbolico per affrontare con più serenità i momenti di assistenza, con un investimento su di sé al fine di riuscire ad essere di maggior aiuto agli altri. Per darsi la possibilità di conoscere la propria visione di morte, le proprie reazioni e i propri sentimenti, vivere il rispetto della morte altrui e riflettere sul senso della vita.

È sempre difficile parlare di morte e del processo del morire. Sembra che il morire umano, sia oggi tra i temi di più intenso e lacerante dibattito.

Eppure mai come oggi – in una società anestetizzata, che ospedalizza, che allontana, anticipando spesso la morte naturale con la morte sociale – è fondamentale trovare il modo di tornare a riflettere sul tema della morte e vedere soprattutto se essa sia ancora collocabile in un orizzonte di senso. Il contesto nel quale viviamo è un contesto che sa attribuire alla morte un ruolo o se la allontana e la rimuove? Ai professionisti della salute viene chiesto di "accogliere" questo evento in un orizzonte di "senso di umanità", di "amorevole attenzione". Dare la possibilità di affrontare con più serenità i momenti di assistenza ai morenti, sperimentando la propria morte anticipatamente: questo offre la possibilità di conoscere perché ognuno muore diversamente, arricchendosi dalle diverse esperienze. Il futuro si può creare e fin tanto che non è vissuto, si può modificare.

WEBINAR

di Crescita Personale e di CNV (Comunicazione Non Violenta)

con ***Claudia Chini***

Gratuiti - Ore 20.00-21.15 - Online su ZOOM

"Genitori consapevoli, figli sereni"

Mercoledì 13 maggio 2026 - Ore 20.00-21.15

Un percorso per ritrovare presenza, calma e lucidità, così da diventare un punto di riferimento stabile per i propri figli.

Obiettivi

- Comprendere l'impatto dell'autoregolazione sul comportamento dei figli
- Coltivare presenza e attenzione
- Ridurre reattività e senso di colpa

Cosa scoprirai

- La differenza tra reagire e rispondere
- Come creare un clima emotivo sicuro
- Le basi del Metodo RADICI applicate in famiglia

"Il potere dell'ascolto: come trasformare il clima scolastico"

Mercoledì 17 giugno 2026 Ore 20.00

Un incontro che mostra come l'ascolto autentico cambia la relazione con gli studenti e può ridurre drasticamente i conflitti.

Obiettivi

- Imparare ad ascoltare oltre le parole
- Creare un clima di classe più sereno
- Favorire partecipazione e collaborazione

Cosa imparerai

- Le 4 forme di ascolto
- Come gestire gli alunni difficili
- Tecniche concrete da usare in classe

METODOLOGIA - Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza Quotidiana. **FACILITATRICE** - ***Claudia Chini***: Counselor professionale e artistico Espressivo, Formatrice, Trainer in Comunicazione Nonviolenta ed Educatrice nella Scuola dell'Infanzia

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

La piazza del volontariato

Eventi di rete in piazza Duomo a Trento

Da giovedì 7 a domenica 10 maggio 2026

Dopo la bella e significativa esperienza di Trento Capitale Europea del Volontariato, grazie all'eredità di questa grande avventura, torna la Piazza del Volontariato.

Le associazioni si presentano alla città, un'occasione per condividere buone pratiche di volontariato, una preziosa opportunità per presentare la forza e la varietà delle attività di volontariato del nostro territorio provinciale.

Per costruire insieme questa terza edizione, il Comune di Trento e CSV Trentino hanno lanciano #RoadTo – La Piazza del Volontariato 2026, un laboratorio di idee aperto a tutte le realtà del territorio che desiderano contribuire alla progettazione dell'evento a cui hanno partecipato sia il Laboratorio di Educazione al Dialogo che la cooperativa Villa S. Ignazio.

Entro fine marzo verrà pubblicato il programma dell'iniziativa che sarà ricco di proposte ed esperienze diversificate, localizzate tutte nella cornice di piazza Duomo. L'inaugurazione della manifestazione si terrà giovedì 7 maggio a mezzogiorno.

Mentre lo stand del LED con la nostra installazione partecipativa e l'Angolo delle Domande Esistenziali, sarà allestito domenica mattina, tra le 09.00 e le 13.00.

PASSATE A TROVARCI!

cfr il sito:
www.volontariatotrentino.it

Il rapporto con il cibo

Un'esperienza di consapevolezza, crescita personale e mindful-eating

con ***Thierry Bonfanti***

Venerdì 8 maggio h.15.00-18.00 - Sabato e domenica 9 e 10 maggio 2026 h.09.30-18.00

Avete voglia o necessità di cambiare alimentazione? Avete mai riscontrato difficoltà nel cambiare abitudini alimentari?

Che siate spinti da motivi estetici o di salute spesso questa esigenza si scontra con il nostro rapporto con il cibo, che a volte può anche diventare problematico. Sapere quanto e cosa si dovrebbe mangiare non basta per cambiare le proprie abitudini alimentari.

Ciò accade perché **l'alimentazione ha un valore non soltanto fisiologico, ma anche emozionale e psicologico profondo.** Il cambiamento in questo campo non è quindi un passo sempre facile.

Questo corso è stato appositamente ideato per aiutarvi attraverso un'esperienza che si configura anche come un potente veicolo di crescita personale.

Il lavoro proposto comporta quattro aspetti fondamentali :

1. **Il sostegno del gruppo**: rompere l'isolamento e i sensi di colpa, incontrare persone che hanno le stesse esigenze, poterne parlare liberamente essendo capiti.

2. **La presa di coscienza**: capire meglio il valore affettivo che il cibo ha per ognuno di noi in modo da comprendere i meccanismi profondi che attivano i nostri comportamenti alimentari.

3. **Il vissuto di nuove esperienze nel campo alimentare**: il corso prevede anche esercizi concreti con alimenti da voi stessi proposti al gruppo.

4. **L'ideazione di strategie** per raggiungere i propri obiettivi.

Una parte del corso si realizza lavorando direttamente con il cibo. Prepareremo insieme il pranzo del sabato, parte integrante del corso, che si farà con quello che ognuno avrà portato, da condividere o meno. Un lavoro verrà fatto con questo cibo che deve piacere alla persona che lo porta e che, in qualche modo, la rappresenta. Verrà proposto ai partecipanti di presentare il cibo che hanno portato e di parlare di quello che rappresenta per loro. Rifletteremo insieme sulle scelte che abbiamo fatto, sul modo in cui abbiamo, magari, preparato questi alimenti e su come intendiamo consumarli.

Metodologia

La conduzione si rifà alla Non-Direttività Interveniente (N.D.I.). Questo significa che il lavoro fatto sarà prevalentemente esperienziale e che l'approccio è "centrato sulla persona" più che sul contenuto. Privilegia l'ascolto e le varie proposte saranno fatte in base ad ogni partecipante anziché ad un programma prestabilito.

Conduttore

Il corso è tenuto dal dott. Thierry **Bonfanti**, psicologo, psicoterapeuta, specializzato nella conduzione Non Direttiva Interveniente dei gruppi. Il corso è frutto di una lunga esperienza sia personale che professionale nella terapia dei problemi legati al rapporto col cibo.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Matinée di Movimento Bioenergetico

con ***Paolo Daini***

Sabato 27 giugno e 11 luglio 2026

SPORT NEL VERDE - Ore 10.00-12.00 - Parco delle Albere

Un'esperienza di avvicinamento al movimento bioenergetico per accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevoli delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

Si tratta di un'attività fisica di prevenzione, svolta in gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

La tecnica psicocorporea proposta mira a:

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà (*grounding*).

Conduttore

Paolo Daini - psicologo psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Esercizi Bioenergetici.

Il conduttore aiuta le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire", connettersi alla propria realtà interna e a riconoscere il proprio ritmo.

Gli esercizi non sono proposti come un' attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali e di riconnettersi con il proprio sentire.



Caffè dibattito

con ***Thierry Bonfanti***

Giovedì 9 luglio 2026 - Ore 19.30-21.30 ***(da confermare)***

Presso il Bar Naut della Cooperativa Sociale Samuele, c/o Villa S. Ignazio

Il Caffè Dibattito è un luogo di espressione, di riflessione, di confronto per la comunità. Diventa occasione per incontrarsi, conoscersi ed esprimersi liberamente sugli argomenti scelti dagli stessi partecipanti in un processo attivo e democratico che aiuta a rompere l'isolamento, educa al dialogo, crea nuovi legami, riduce la conflittualità e dà la stessa importanza a tutti i partecipanti.

Storia - Nel 1992, a Parigi, nacque il primo "café philosophique" (caffè filosofico). Si trattava di un dibattito pubblico che si svolgeva in un bar ed era aperto a tutti i clienti del locale. Ebbe un successo tale che oggi, quasi tutte le città francesi hanno il loro "Café philo".

Nel 1995, Thierry Bonfanti, Michel Lobrot e Nicole Habrias, decisero di proporre una formula diversa e crearono il Café-Débat (Caffè-Dibattito) che Thierry importò in Italia.

Essenza - Rispetto al caffè filosofico francese ci sono due differenze fondamentali:

1. La prima è che **l'argomento viene scelto dal pubblico**, la sera stessa, con una procedura democratica a votazione.
2. La seconda è che è condotto in modo che ognuno possa esprimersi attingendo alla propria esperienza di vita. Gli argomenti scelti non sono quindi necessariamente di carattere filosofico. **E' possibile parlare di sé**, del proprio vissuto, di argomenti della vita quotidiana, **favorendo la libertà di espressione ed il confronto di idee, mondi e culture diverse.**

Conduttore

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, docente presso l'Università di Trento e di Verona, mediatore e formatore esperto nell'ambito relazionale.

Come partecipare

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. I partecipanti hanno solo l'onere di prendere almeno una consumazione durante la serata, visto che il luogo è un bar a tutti gli effetti. **Chiunque può partecipare**: giovani o meno giovani, uomini e donne, persone di varie estrazioni sociali, persone di culture diverse. **Non serve iscriversi. Non serve nessuna preparazione.**

Location

Sulla grande terrazza con vista su Trento della Cooperativa sociale Samuele - Via delle Laste, 22 - TN

PARTECIPAZIONE GRATUITA ED APERTA A TUTTI.

È comunque gradita la segnalazione della propria presenza a *led@vsi.it*

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Lasciatevi stupire dalla Luce

"Lasciatevi stupire dalla Luce" è l'invito che don Marcello Farina ci fa anche ora con il suo prezioso testo. Tale invito acquista un significato ancora più pregnante proprio perché Marcello da qualche mese (uso il suo linguaggio!): vive "*trasfigurato dentro l'abbraccio accogliente*" del Padre. Sta quindi facendo l'esperienza di essere per noi come il suo Signore "*arco di alleanza, benedetto per sempre"*. In questo articolo ci muoviamo dunque entro una prospettiva di fede, ma una fede che abbraccia, come la sua, tutte le forme di ricerca, specie di quelli che non smettono di tentare di esseri veri, autentici, trasparenti nella ricerca della Verità ultima. Marcello precisa che per vivere la vita nella sua dimensione pasquale, il termine *resurrezione* che inevitabilmente rimanda ad una fede religiosa va meglio inteso come *trasfigurazione*; in prospettiva rigorosamente biblica, più capace di includere e qualificare l'umano nella sua pienezza.

A Continuiamo quindi a lasciare che sia Marcello a farci intravvedere ***il significato del sabato santo***. Angosciati come siamo dall'inferno che stiamo vivendo egli ci ricorda che "*nel suo figlio perfino Dio è sceso all'inferno, è sceso nella morte, è dentro il ventre di questo mondo. ... Dio non si è sottratto, nel suo Figlio, all'esperienza del dolore e della morte, attraversandoli interamente, e ora giace, pura presenza muta, riserva di vita, ultima risorsa"*. Il sabato santo allora *"è il momento per ricordare tutti i vivi e tutti i morti, tutti gli speranti e i disperati, e quelli che interrogano e non sanno…..Oggi i credenti e i cercatori di Dio possono chiedere che lo Spirito di Cristo rimanga sempre dentro questa terra a scuoterla e ad illuminarla dall'interno, come fece in quel sepolcro all'alba del terzo giorno… in modo che con l'arrivo della primavera ciascuno senta rifluire dento di sé una nuova voglia di vivere*".



... dopo Emmaus, tornare a Gerusalemme ...

B *Gerusalemme ci sta scandalizzando e deludendo.* Smentisce così clamorosamente il suo significato simbolico, la sua vocazione più profonda. Come i discepoli di Emmaus, dopo aver registrato la sconfitta *"avremo anche noi la voglia di fuggire, andandosene via velocemente dai propri progetti falliti, dalle aspettative più profonde che non si sono realizzate"*. *"Persone e cose per lungo tempo amate e desiderate che diventano lacci di fronte alla voglia di liberarci dal passato, ormai ingombrante con il suo deposito di sconfitte e di paure non risolte"*…"*Quando i sogni muoiono, quando le pene pesano sulle nostre spalle come piombo, quando il futuro sembra un inutile miraggio, la strada per Emmaus diventa l'itinerario obbligato anche per i credenti e i cercatori di Dio e per tanti profughi della disumanità e delle menzogne del nostro tempo*". Affinati dalla nostra sensibilità ferita, siamo alla ricerca di una locanda, un rifugio, un luogo appartato, di ambiti in cui ci sia una tavola condivisa, un pane spezzato, un reciproco riconoscimento… Allora "*reimpariamo a prestare attenzione ai "fremiti del cuore", prima resi sterili dalla sconfitta e ora vibranti della scoperta che li rianima"*. Animati da una nuova prospettiva pregna di solidarietà, fraternità, di cura; sorretti da quel Gesù che adesso scopriamo e vediamo in una nuova luce, luce addirittura del mondo, **possiamo tornare a Gerusalemme.** *"Una cosa però è certa: nessuno da solo percorre a ritroso la strada. A Gerusalemme si torna in compagnia. Può venire il giorno in cui nessuno desidererà lasciare Gerusalemme"*.

C Come dobbiamo allora intendere la Resurrezione? *"Essa rimane un segreto, il segreto di Dio. Neppure Gesù dice una sola parola su quello che ha provato morendo e resuscitando. Del resto non sappiamo neppure bene cosa sia la vita, che pure viviamo; come potremmo sapere che cosa è la resurrezione che non possiamo neppure immaginare?... Solo Dio risuscita. Noi possiamo solo dare vita, ma non risuscitarla; possiamo suscitare la vita che non c'è ancora, ma non resuscitare la vita che non c'è più"*.

La luce della fede non è qualche cosa di scontato. *Nell'attesa che Dio renda giustizia nella storia, dovrebbe comunque contribuire a preparare il cuore di tutti a gustare una vita più umana.*

don Dario Fridel
ha insegnato religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", n° 4 - aprile 2026,
mensile della Diocesi
di Bolzano-Bressanone

Vita di Casa

Un saluto a Salvatore Affinito

Una cerimonia semplice nella Chiesa del Cimitero. Ed eravamo in tanti di Villa S. Ignazio:

ospiti ed ex ospiti, dipendenti ed ex dipendenti, volontari ed ex volontari, ed anche amici che erano semplicemente 'passati' da VSI e l'avevano conosciuto. Si è quasi ricreato "attorno a lui" l'ambiente, anzi il mondo di VSI, così particolare, aperto, ricco di diversità.

Qualcosa "mancava" … ed era la sua voce narrante, napoletana, ma - ho pensato - ora starà narrando a Dio quanto diceva a ciascuno di noi, e certamente il Dio-papà lo starà ascoltando e gli sorriderà.

… e abbiamo scoperto che è sepolto accanto a *Carla Grandi,* la nostra 'centenaria': potranno parlarsi e narrarsi le loro vite tanto diverse … e sono le diversità che abitano lo strano mondo di VSI;

e pensando a Salvatore, al suo essere generoso e 'cavaliere', abbiamo donato la 'sua' piantina fiorita a



Carla, perché il vento ne aveva spazzato via i fiori dalla tomba.

… e abbiamo scoperto che nello stesso 'campo', a due passi, ci sono anche *Jorge,* nostro italo-messicano, *Christian* Labbate, ex ospite, e *Monica,* moglie di Aldo, ospite e volontario, e *Francesco,* da sempre nostro tuttofare-manutentore che conosceva VSI come le sue tasche e la portava nel cuore: di lui abbiamo ancora nostalgia! … e tanti altri in vari "spazi" del nostro grande Cimitero,

… ed ho pensato anche a *p.Gigi Movia* che diceva: "Lassù ci ritroveremo tutti e faremo festa "insieme".

E come dice la poesia "… *si ce sta nu cielo, '**a Vita***" … ed è stato un momento di VITA, quasi un DONO di Salvatore, questo ritrovarsi insieme "per lui": uno di noi di Villa S. Ignazio.

La terra che abbiano 'appoggiata' sulla tua bara bianca ti sia lieve, e Riposa in Pace. *g*

Si ce sta na terra,
ce sta na muntagna
Si ce sta na muntagna,
ce sta na furesta
Si ce sta na furesta,
ce stanno ll'arbere
Si ce stanno ll'arbere,
ce sta ll'acqua
Si ce sta l'acqua,
ce sta nu sciummo
Si ce sta nu sciummo,
ci sta nu mare
Si ce sta nu mare,
ce sta nu cielo
E si ce sta nu cielo,
'a vita

(Enzo Avitabile)

Una pagina per la poesia?

SI NASCE, SI MUORE

Si nasce, si muore …
eppure l'eternità abita l'uomo-
E' l'anima come un forziere
dove riponi tutti i tuoi beni.
Le emozioni giocano sempre
le favole della vita
con i suoi ritmi d'amore,
i suoi sogni, la fantasia…

Si nasce, si muore
e la vita dell'uomo
è una rincorsa continua
verso una perenne felicità.

di BEATRICE CORNADO
da "Pregare poetando"



Potremo far rinascere, qualche volta, l'antica "Pagina della Poesia"… una tradizione che si è perduta. Riprendiamo oggi con questo *"Si nasce, si muore"* di Beatrice Cornado, da un suo 'libretto di poesie-preghiere' - "Pregare poetando" - che ha dedicato al fratello p. Joào Pedro Cornado, gesuita, il cui ricordo e il cui impegno missionario in Brasile - a 10 anni dalla scomparsa - è sempre vivo.

Primavera d'intorno

di ***Antonio Caferra***

"Primavera d'intorno, brilla nell'aria, e per li campi esulta, si' ch'a mirarla intenerisce il core", scriveva Leopardi circa 207 anni fa. Prendiamo in prestito queste parole, oggi, per raccontare che il ritorno della Primavera si fa sentire forte anche a Villa Sant'Ignazio.



Non potrebbe essere diversamente: lo è dal punto di vista climatico, per i fiori che sbocciano e per gli orti che tornano a vivere, uscendo finalmente dai teli che hanno protetto le piante dal freddo inverno. Ma lo è soprattutto simbolicamente, con l'apertura di porte e finestre che porta con sé nuovi, gentili visitatori. A dirla tutta - anche l'inverno ha visto diversi gruppi in visita - ma il periodo fiorente che ha preso il via nel mese di marzo promette tantissimi momenti di incontro.



La nostra Primavera è iniziata, in anticipo, l'11 marzo giorno nel quale abbiamo aperto le porte agli studenti e alle studentesse di due Università Statunitensi arrivati in Italia per conoscere meglio il Welfare Trentino e le bellezze dei nostri luoghi. I volontari e gli ospiti di Villa hanno accolto 30 persone provenienti dalla Quinnipiac University e dalla East Carolina University coinvolgendole sia in attività di servizio che in un momento di conoscenza della casa e delle nostre attività.

La primavera "anticipata" è proseguita, poi, il 13 marzo, quando un gruppo di volontari e dipendenti di Villa ha partecipato all'Assemblea di Istituto del ***Liceo Galilei*** di Trento. Un'assemblea speciale nella quale gli studenti potevano scegliere tra tre "stanze dantesche": Inferno, Purgatorio e Paradiso. A noi è "toccato" il **Purgatorio**. E ci siamo riconosciuti subito: Villa Sant'Ignazio è spesso un luogo di passaggio, fatto di cambiamenti, transizioni e attese. Piccoli passi che rimettono in moto qualcosa, dentro e fuori di noi. Per rendere visibile l'invisibile - l'impatto delle relazioni come motore di ogni cambiamento - abbiamo portato il gioco del **Domino Show** con le nostre tessere artigianali. Nella stessa mattinata, Daniel ha mostrato in anteprima il **videogioco** che sta nascendo in collaborazione con l'Università di Bolzano e grazie ai co-designer (ospiti e volontari di Villa): un modo nuovo e interattivo per raccontare la nostra realtà. Insieme a Lara, Ornella, Mario e Mirel, abbiamo mostrato a 80 alunni cosa siano Villa Sant'Ignazio e Casa Orlando, ma soprattutto cosa vuol dire lavorare oggi nel sociale e al servizio degli ultimi e del nostro welfare cittadino.

La stagione è proseguita con la visita delle ragazze dei gruppi **Scout FSE di Pergine e Trento**. Accompagnate dalle loro capi, hanno dimostrato una curiosità e una sensibilità "fuori dal comune". Si sono messe a disposizione della casa in cucina, in lavanderia, nell'orto e in soffitta, ma soprattutto si sono messe in ascolto, entrando in contatto con noi con naturalezza e simpatia. Le scout hanno abitato i nostri corridoi durante il loro Triduo Pasquale: il venerdì ci hanno aiutato nei lavori quotidiani, mentre il sabato ci siamo seduti insieme per scambiarci storie ed esperienze.



La nostra Primavera, però, è solo all'inizio. Maggio e giugno saranno mesi ancora più ricchi: feste, formazione, riflessione ed eventi di piazza tra Trento e Pergine. Il primo appuntamento speciale sarà la **Festa di Primavera**, quest'anno dedicata all'Arte, agli orti, al gioco e alla musica. L'appuntamento è per **venerdì 8 maggio alle 16.30** sul Belvedere di Villa: **merenda** per grandi e piccoli. **Laboratori ed esposizioni artistiche** (curate dai residenti e dal laboratorio del mercoledì). **Mercatino** dell'uncinetto e abiti vintage. **Gaming:** prova dei prototipi del nostro videogioco. **Musica:** il gran finale con l'attesa esibizione della **RAccatuM Band**, un progetto folk di strada composto da chi la strada l'ha vissuta sulla propria pelle. Vi aspettiamo per festeggiare insieme questa stagione di rinascita!

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Dall'Assemblea annuale ordinaria

Sabato 28 marzo si è svolta l'assemblea ordinaria, che ha trattato gli argomenti consueti del resoconto annuale, vale a dire il bilancio e le iniziative attuate o in programma e poi ha dedicato uno spazio consistente al tema "Identità e appartenenza", linea guida del percorso formativo che la Fondazione Sant'Ignazio ha proposto agli enti aderenti.

Nella prima parte si è valutato il bilancio del 2025, da considerarsi positivo sia sotto l'aspetto degli obiettivi realizzati sia per quanto riguarda l'aspetto finanziario. Utilizzando le entrate, vale a dire principalmente le quote sociali e le erogazioni liberali, insieme a una parte dell'avanzo della gestione precedente, si sono potuti aiutare gli Amici lontani con un duplice impegno: la continuità del sostegno alle opere di padre Fabio Garbari sj a tutela della comunità mojena in Bolivia e il finanziamento del progetto "Adotta una vetrata" dedicato alla chiesa del Sacro Cuore, co-cattedrale di Tirana, dove ora spicca una nuova vetrata raffigurante proprio S.Ignazio di Lojola.

Durante l'anno trascorso sono state realizzate iniziative di vario genere, come la *presentazione del libro di Giacomo D'Alessandro "Fare quanto è giusto",* con testimonianze coerenti all'argomento e la *gita a Castel Caldes e Malé,* oltre che *serate per un dialogo a distanza con la comunità di S. Ignacio de Mojos in Bolivia* e il *viaggio in Albania* per incontrare i gesuiti e conoscere le loro opere a Scutari e Tirana. Con questa esperienza abbiamo completato l'itinerario alla scoperta della Provincia euromediterranea, dopo le precedenti tappe a Roma e a Malta, apprezzando sia il lavoro di ricostruzione socio-economica e culturale che i cittadini stanno effettuando, sia la tenacia con cui la comunità cattolica porta avanti i valori in cui crede e collabora a quella rinascita, con il supporto dei pochi sacerdoti.

Nella seconda parte dell'assemblea il dialogo dei partecipanti si è concentrato sul tema "Identità e appartenenza", cercando risposta ad alcune domande: siamo ancora fedeli alle finalità per cui siamo nati, possiamo ripensare qualcosa? Ci sono nuove istanze che non abbiamo ascoltato? Inoltre, ci sono spazi, momenti adeguati a favorire la partecipazione dei soci nel confermare e rinnovare l'identità di "Amici"? Per quanto riguarda l'identità, c'è concordia sul fatto che nei suoi 31 anni di vita l'Associazione ha continuato a perseguire la sua prima finalità, cioè facilitare il servizio a Villa S.Ignazio (nelle Cooperative VSI e Samuele), assicurandone i volontari.

Le proposte ricreativo-culturali (conferenze, visite guidate, viaggi) si confermano come una tradizione consolidata e apprezzata di "Amici", perché rinforzano le relazioni e nello stesso tempo ci aprono a un ampio "territorio" non solo trentino, con l'arricchimento delle conoscenze e occasioni di interazione proficua.

Una serata formativa a tema ambientale viene suggerita per cogliere un'istanza attuale di grande rilievo. Anche i progetti realizzati negli anni hanno contribuito a definire l'identità di Amici, che siano stati svolti in autonomia o collaborando con gli altri Enti aderenti alla Fondazione Sant'Ignazio. Per questo aspetto abbiamo notato una maggior trasformazione del ruolo di "Amici", soprattutto perché si è modificato il contesto in cui i progetti vengono proposti e attuati, tenendo conto sia delle variabili istituzionali e burocratiche sia dell'evoluzione avvenuta negli Enti della Fondazione.

Le riflessioni successive su appartenenza e partecipazione manifestano la consapevolezza che il senso di appartenenza si sviluppa attraverso la partecipazione, condividendo del tempo, un'attività precisa, o collaborando anche solo occasionalmente (chi suggerisce idee, contatti o condivide materiali, chi scrive la cronaca di una uscita, un commento, oppure aiuta a preparare un rinfresco…). D'altra parte, osserva una socia, l'appartenenza di una persona è molto mobile. Nella vita siamo appartenuti e apparteniamo a tante realtà, che non vengono mai dismesse completamente anche quando ce ne allontaniamo. Tanto è vero che se incontriamo qualcuno che tuttora le rappresenta sentiamo in un certo modo di farne ancora parte; rimangono in noi e arricchiscono la nostra identità. Fra i tanti che hanno aiutato "Amici" ad arricchire la vita associativa e ad attuare i suoi obiettivi, abbiamo ricordato e ringraziato *don Marcello Farina,* guida preziosa e disponibile in alcune recenti uscite. L'assemblea si è conclusa con l'espressione di un desiderio che potrebbe diventare progetto: organizzare nuovi incontri con luoghi e persone del mondo ignaziano, per conoscerli e trovare altre forme di collaborazione attiva.

□□□



L'uscita culturale proposta quest'anno dall'Associazione "Amici di Villa S.Ignazio" esplorerà un'area del Trentino ancora poco conosciuta a molti, parliamo dell'alta Val Rendena, luogo di grande interesse artistico e ambientale nel favoloso parco naturale Adamello Brenta. Arte, storia e natura in un ambiente poco conosciuto ci daranno modo di sorprenderci in un solo giorno.

Visiteremo con guida la chiesetta di santo Stefano a Carisolo, arroccata su una rupe granitica che domina l´imbocco della Val di Genova. La parte meridionale esterna è interamente affrescata con pitture di Simone Baschenis nel 1519, ed illustra con didascalie in volgare le vicende di Santo Stefano, una Danza Macabra con i sette vizi capitali. Ma la meraviglia è all'interno dove ammireremo la tavola imbandita di una straordinaria Ultima Cena, ricchissima di simboli sacri e biblici.

Nel pomeriggio il Geopark ti spiega la vita! Incredibili testimonianze sul passato della terra e sulle rocce che generano suoli diversi e quindi vari tipi di praterie e foreste dove vivono tantissime specie animali. I video ci faranno riflettere sui cambiamenti climatici e il ruolo che ha svolto il ghiaccio sulle montagne dell'Adamello e del Brenta. Sempre con guida.

Non mancherà un buon pranzetto tipico all'agriturismo Maso Pan di Caderzone, con visita all'azienda e ad una molto personale raccolta di attrezzi e utensili della vita in campagna di un tempo.

La scorsa estate Alessandro, fratello di p. Fabio Garbari sj, gesuita trentino missionario in Bolivia, ha trascorso due mesi a S.Ignacio de Mojos, la comunità missione di p. Fabio.

Lo scopo principale del viaggio era l'allestimento di tutto l'impianto elettrico del nuovo museo etnico antropologico che racconta la cultura, le tradizioni spirituali e il profondo legame con l'ambiente del popolo Mojeno.

Proposto da p. Fabio e dalle autorità civili, il piccolo e coloratissimo museo, dotato di strumenti interattivi per la visita, vuole testimoniare una civiltà che è fortemente minacciata dal cosi detto" progresso".

L'esperienza di Alessandro però è stata molto più ampia del prezioso aspetto tecnico e si è realizzata in incontri e relazioni che gli hanno offerto intense riflessioni sulle stile di vita, i valori e "su quello che ci fa veramente stare bene come persone e di cui abbiamo bisogno nel profondo". (cfr. FP di Febbr-marzo 2026)

Ed è quello che ci racconterà nella serata del ***22 maggio alle 20.30 nella sala polifunzionale dell'Oratorio della parrocchia di S.Antonio e S.Cuore.***

E' una delle proposte annuali che organizziamo per far sentire a p.Fabio la nostra vicinanza a sostegno delle iniziative pastorali e sociali della sua comunità.



Un nuovo modo per parlare di accoglienza, lavoro e cittadinanza

Negli ultimi anni le politiche di accoglienza, inclusione e convivenza in Trentino hanno subito un **arretramento sistematico**. Si sono chiusi percorsi e ridotti servizi, a scapito di tante persone che rischiano di scivolare nella marginalità. I luoghi dedicati all'accoglienza sono diventati ghetti, spazi di attesa senza sbocchi, nella prospettiva di un futuro incerto. Intanto, la distanza tra comunità accolta e comunità accogliente si fa sempre più netta, anche a causa di un certo modo di fare politica. **Il conflitto e la paura sono risorse elettorali immediate e redditizie**, che pagano più di una gestione pensata, meno faticose della ricerca di una soluzione inclusiva e dignitosa.


… alcuni referenti del Forum

In questo contesto, un gruppo di enti e associazioni che lavora quotidianamente con persone straniere, migranti forzate, richiedenti asilo e rifugiate, supportato da molte realtà appartenenti al mondo produttivo, formativo e sindacale trentino, ha deciso di fare un passo in più, di provare a scardinare questa logica. Il 25 marzo scorso ha presentato alla stampa il **Forum Accoglienza, Lavoro, Cittadinanza**, ossia un tavolo permanente di confronto e co-progettazione, aperto al Terzo Settore, alle categorie economiche, al mondo della formazione e alle istituzioni.

Cosa non funziona

Il sistema di accoglienza, nella sua configurazione attuale, **non è pensato per accompagnare le persone migranti verso l'autonomia**. Piuttosto, le contiene, le tiene da una parte e le mostra solo quando fa comodo, per instillare la paura, per alimentare un racconto che rende la convivenza impossibile prima ancora di provarci. Quello che dovrebbe essere un tempo di transizione, per imparare la lingua, orientarsi, trovare un lavoro, diventa spesso una **sosta indefinita**, scandita da pratiche burocratiche e priva di prospettive reali. Nel frattempo, persone con storie, competenze e volontà di contribuire consumano energie in un sistema che non sa valorizzarle.

Eppure queste persone sono dentro le nostre comunità, anche quando facciamo fatica a vederle. La separazione che il sistema produce sembra quasi costruita ad arte. **Da quella separazione nascono esclusione, rancore, conflitto**, esattamente ciò che si dice di voler evitare.

La proposta

Il Forum parte da tre domande che sono anche tre scommesse per il territorio.

La prima riguarda l'accoglienza. **È un tempo sospeso o un tempo utile?** Un sistema che investe sull'autonomia delle persone, percorsi formativi, inserimento lavorativo, partecipazione alla vita civile, è più rispettoso della dignità di chi è accolto e può avere risvolti positivi per la comunità accogliente.

La seconda riguarda il lavoro. **È uno spreco o un'opportunità?** Secondo i dati *Unioncamere–Excelsior 2024*, il 43% delle aziende non riesce a trovare il personale di cui ha bisogno, e il 70% delle figure ricercate resta scoperto. Le persone migranti sono già presenti nel mercato del lavoro trentino, spesso nei settori più faticosi e meno riconosciuti. La questione è come costruire percorsi che abbiano senso per le persone, prima di tutto, ma anche per le aziende.

La terza riguarda la cittadinanza. **Conflitto o convivenza?** La convivenza esiste già, nelle scuole, nei quartieri, nei luoghi di lavoro. Va riconosciuta e sostenuta. Ignorarla contribuisce solo a rendere più incerto e conflittuale il contesto in cui viviamo.

Il senso del Forum

L'obiettivo è creare uno spazio in cui soggetti diversi, associazioni, sindacati, imprese, università, istituzioni, lavorino insieme su proposte concrete e misurabili. Il logo scelto, il pezzo di un puzzle con i bordi ancora aperti, è una buona sintesi: **qualcosa va costruito, e nessuno può farlo da solo**. Un simbolo che rappresenta il desiderio di mettere in rete esperienze, competenze e risorse per restituire dignità e opportunità a chi oggi rischia l'esclusione definitiva.

Il lavoro è cominciato. Ogni voce è benvenuta.



Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

La Botega in pratica

Tra i tanti laboratori formativi Samuele, ce n'è uno in cui non ci si annoia mai. Questo mese vogliamo portarvi con noi a scoprire come funziona La Botega di Samuele.

La Botega è al tempo stesso un laboratorio di confezionamento alimentare e un negozio in città. Assieme ai settori di agricoltura sociale e ristorazione completa la nostra filiera agroalimentare.

I botegari, quindi, son sempre all'opera tra prodotti biologici, gastronomia delle nostre cucine e prodotti trasformati della cooperativa.



Il lavoro di confezionamento si svolge nel laboratorio di via delle Laste, mentre la vendita avviene online oppure presso il negozio di via Marchetti 34, in centro città. Qui, da fine 2021, si trova infatti la nostra bottega di quartiere: uno spazio di formazione e vendita per incontrare i clienti e raccontare i nostri prodotti.

Nata durante il Covid come modulo online per la spesa a domicilio – e prima ancora come semplice biocesta (per i più affezionati, quella di *Don Quinoa e Sancho Zappa*) – la Botega è infatti oggi una vera e propria bottega alimentare, sempre più completa.

Ma come si organizzano i botegari con le spese online? Ce lo siamo fatti raccontare vis a vis.



Si comincia presto, il mercoledì, con l'arrivo alle Laste delle verdure biologiche da El Tamiso e la stampa degli ordini dei clienti.

Il giovedì mattina, di buon'ora, Roberta e Sebastiano partono con il furgone per ritirare gli ultimi prodotti: il pane fresco del Forno Sociale Migola e la gastronomia preparata con cura dalla cucina di Artigianelli.

Per scoprire le proposte della Fucina, invece, basta scendere dai cuochi al piano di sotto.

Nel frattempo, sopraggiungono anche i corsisti del laboratorio di agricoltura con le verdure fresche dall'orto. Le spese vengono poi completate: si smistano i prodotti e si controlla con attenzione - mai troppa! - che tutto sia al suo posto.

Poi via con le consegne a domicilio!

Le spese solidali e biologiche partono verso le loro destinazioni, ma tra i nostri clienti c'è anche chi preferisce venire direttamente a ritirare la spesa di persona, passando a trovarci in negozio o qui alle Laste, sempre puntuali, il giovedì.



Una cosa però è uguale per tutti, gli ordini arrivano sempre dal nostro shop online: al link *labotegadisamuele.it* potete ordinare la vostra spesa e scoprire tutta la linea di prodotti trasformati, da poco rinnovata.

Vi aspettiamo!

